TEATRO VASCELLO

LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

STAGIONE TEATRALE 2026 / 2027

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

CONTENERE IL KAOS

IL TEATRO NEL TEMPO DELLA DISCONTINUITÀ

Viviamo in un tempo con molte cuspidi: punti in cui la curva inverte bruscamente direzione, segnando passaggi irreversibili come tra diverse ere geologiche. L'uomo contemporaneo, senza averlo scelto, è costretto a varcare più soglie simultaneamente: biologica, epistemica, ontologica. L'Intelligenza Artificiale, che ne è esempio lampante, non è un semplice strumento, ma una sfida alla definizione stessa di umano.
Il trans-umanesimo non è più fantascienza, è un'ipotesi già in corso.

Il kaos di cui parliamo non è disordine. È un sistema deterministico la cui evoluzione è talmente sensibile alle condizioni iniziali da risultare imprevedibile. È un troppo pieno dove risulta impossibile l'applicazione certa di una norma.

Di fronte a questo, la domanda ricorrente è: dove trovare rifugio? Ma va formulata con precisione. Non si tratta di cercare un bunker, un'isola, una nostalgia, ma uno spazio in cui la complessità possa essere tenuta e non eliminata. In cui il kaos non venga negato, ma contenuto, come un argine contiene il fiume senza annullarlo.

Il Teatro è da sempre questo contenitore. Prima dei sistemi filosofici, prima delle religioni codificate, prima della psicanalisi, c'era il rito: un luogo circoscritto, un tempo separato, una comunità riunita. La catarsi aristotelica non era evasione, era metabolismo collettivo.

Oggi contenere il kaos è più difficile. Lo spettatore arriva esausto di stimoli. Il rito condiviso è in crisi. La platea è fatta di solitudini plurali. Eppure il Teatro possiede ciò che nessun algoritmo può generare: la fisicità irripetibile, il tempo vivo, il corpo vulnerabile dell'attore con la sua centralità.

Scegliere "Contenere il Kaos" come leitmotiv è una scommessa antropologica.
La convinzione che l'essere umano abbia ancora bisogno di ritrovarsi nello stesso luogo, nello stesso momento, davanti alla stessa storia. Dentro uno spazio necessariamente imperfetto a riaffermare ciò che è grezzo, ciò che è umano. Se il Teatro smette di contenere il kaos, non scompare il Teatro, scompare un'umanità capace ancora di guardarsi.

Manuela Kustermann

ph. Denise Prandini

15-16 settembre

GLASS WITH SILENCE

regia e coreografie **Lucinda Childs**
direttore artistico **Michele Pogliani**
musiche **Philip Glass**
video **Roberto Berta** e **Babette Mangolte**
interpreti Danzatori **MP3 Dance Project**
produzione Mptre Project
e Change Performing Arts
durata: 60 minuti

Programma:
Katema - dancers: Sara Mignani, Irene Venuta
Philip Glass: Etude#18 - dancers: Agnese Trippa, Nicolo Troiano
Calico Mingling VIDEO 1973
Pastime - dancers: Sara Mignani, Irene Venuta, Agnese Trippa
Philip Glass: Etude#5 - dancers: Nicolo Troiano, Sara Mignani, Irene Venuta

Un viaggio straordinario nell'universo coreografico di Lucinda Childs, una delle voci più influenti e innovative della danza postmoderna americana. La serata celebra la sua straordinaria capacità di intrecciare movimento, spazio e tempo in un racconto visivo e corporeo che unisce passato e presente.
Il programma si apre con *Katema*, una video/installazione esclusiva che rivisita il video originale del 1978.
La serata prevede due nuove coreografie firmate dalla stessa Lucinda Childs, ispirate alle celebri Études di Philip Glass. La struttura ipnotica e stratificata della musica diventa il terreno ideale per esplorare i temi cari alla coreografa: la ripetizione, il minimalismo e la metamorfosi del movimento nello spazio.
Segue la proiezione di *Calico Mingling*, una delle coreografie più iconiche dell'artista datata 1973. A completare il programma *Pastime* il primo solo della coreografa riproposto in una nuova versione con un trio di danzatrici.
Una serata che celebra la poesia del movimento e l'eredità immortale di una delle menti più visionarie della danza moderna.

dal 23 al 27 settembre

LO STRANO CASO DEL DOTTOR JEKYLL E DEL SIGNOR HYDE

liberamente tratto da R.L. Stevenson
drammaturgia **Federico Bellini**
regia **Fabio Condemi**
con **Christian La Rosa**
drammaturgia delle immagini e spazio scenico **Fabio Cherstich**
scenografo collaboratore **Andrea Colombo**
luci **Veronica Varesi Monti**
audio e Video **Francesco Sileo**
assistente alla regia **Andrea Lucchetta**
produzione Compagnia Umberto Orsini, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello, Elsinor Società Cooperativa Sociale, LAC Lugano Arte Cultura

Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde nasce da un incubo che Stevenson si affrettò a trascrivere in modo febbrile. La storia di Jekyll e Hyde è fatta (e scritta) con la stessa sostanza di cui sono fatti gli incubi e lascia nel lettore un senso di inquietudine misto a esaltazione. L'ossessione per gli esperimenti e l'ambiguo potere della scienza, gli sdoppiamenti di personalità e i rischi della repressione fanno di questo romanzo scritto nel 1886 una riflessione sulla natura umana che seduce anche i lettori di oggi.

ph. Paolo Palmieri

ph. Alessandro Serra

dal 29 settembre al 4 ottobre

TRAGUDIA
IL CANTO DI EDIPO

liberamente ispirato alle opere di Sofocle
e ai racconti del mito

di **Alessandro Serra**

con **Alessandro Burzotta, Salvatore Drago, Francesca Gabucci, Sara Giannelli, Jared McNeill, Chiara Michelini, Felice Montervino**

regia, scene, luci, suoni, costumi
Alessandro Serra

traduzione in lingua grecanica **Salvino Nucera**

voci e canti **Bruno de Franceschi**

costruzione scena **Daniele Lepori, Serena Trevisi Marceddu, Loic Francois Hamelin**

produzione Sardegna Teatro, Teatro Bellini, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale Fondazione Teatro Due Parma

durata: 80 minuti

64th INTERNATIONAL THEATER FESTIVAL MESS:
"Golden Laurel Wreath Award" Grand Prix
per il miglior spettacolo
"Golden Laurel Wreath Award",
miglior regista Alessandro Serra
"Golden Laurel Wreath Award",
miglior attore/attrice Chiara Michelini
Premio Radio Sarajevo "Sound of MESS"
per il miglior uso dei suoni in teatro

La tragedia è un'arte fortunata, perché gli spettatori conoscono l'intreccio già prima che il poeta lo racconti. Appena pronunziato il nome di «Edipo», già si sa tutto il resto, il padre Laio, la madre Giocasta, le figlie, i figli, che cosa ha sofferto, la sua colpa.
Come ricostruire oggi quel sapere collettivo? Come consegnare al pubblico la drammatizzazione perfetta del mito perfetto in una lingua non ostile e concettuale ma musicale, istintiva e sensuale?
Abbiamo scelto il grecanico, lingua che ancora oggi risuona in un angolo remoto di quella che fu la Magna Grecia, una striscia di terra che dal mare si arrampica sull'Aspromonte scrutando all'orizzonte l'Etna.

La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello in corealizzazione con **Romaeuropa Festival**
dal 7 al 11 ottobre

LEMNOS

regia, drammaturgia, scene e video
Giorgina Pi

dramaturg **Massimo Fusillo**

con **Gaia Insenga** (Filottete),
Giampiero Judica (Ulisse),
Aurora Peres (Deus Ex),
Gabriele Portoghese (Neottolemo),
Alexia Sarantopoulou (Il Coro)

ambiente sonoro **Collettivo Angelo Mai**

arrangiamenti e cura del suono
Cristiano De Fabritiis, Valerio Vigliar

costumi **Sandra Cardini**

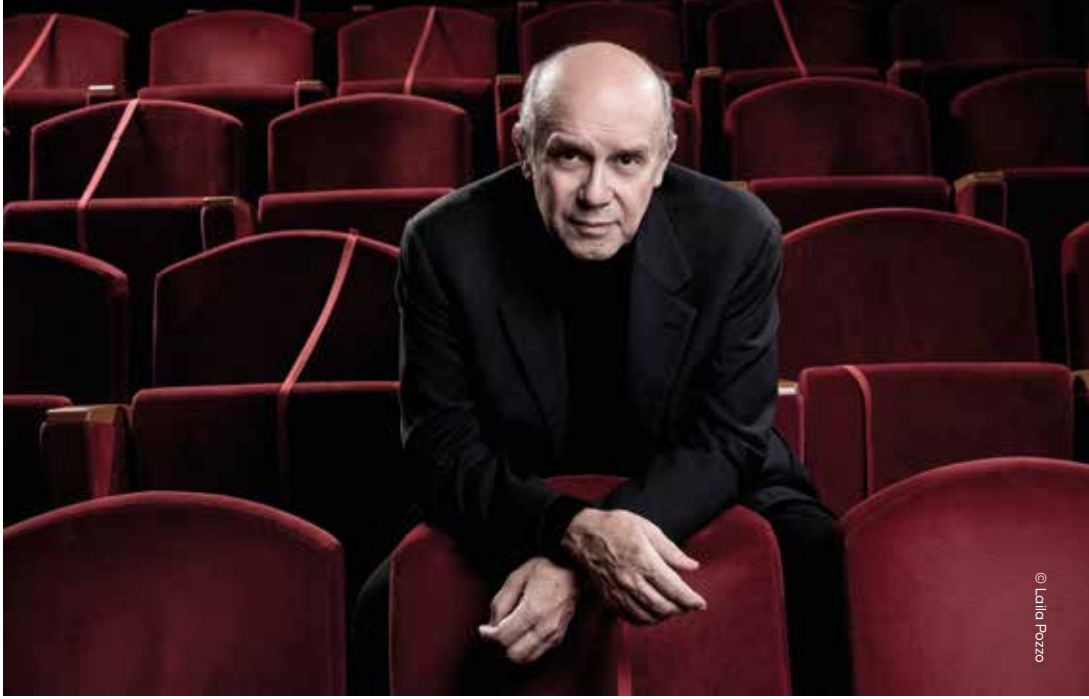
luci **Andrea Gallo**

colorist **Alessio Morglia**

produzione Bluemotion, Teatro Nazionale di Genova
ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Nazionale
TPE Teatro Piemonte Europa
in collaborazione con Angelo Mai

durata: 1 ora e 15 minuti

Lemnos è la prima tappa di un progetto performativo che attraversa mito, poesia e paesaggio contemporaneo. Il lavoro prende avvio dalla figura di Filottete, l'eroe abbandonato sull'isola di Lemnos dopo essere stato ferito da un serpente. La sua ferita, incurabile e maleodorante, lo rende intollerabile alla comunità dei guerrieri che lo lasciano solo sull'isola durante la spedizione verso Troia. Anni dopo, quando la guerra sembra impossibile da vincere, i Greci scoprono che solo il suo arco – l'arco di Eracle – può garantire la vittoria. Sono così costretti a tornare a cercare proprio colui che avevano espulso. Il mito narra che Ulisse e il giovane Neottolemo tornino a Lemnos, per sottrargli l'arco con l'inganno. Alla fine, però, la rivoluzione interiore di Neottolemo modificherà l'esito della storia.



dal 14 al 18 ottobre

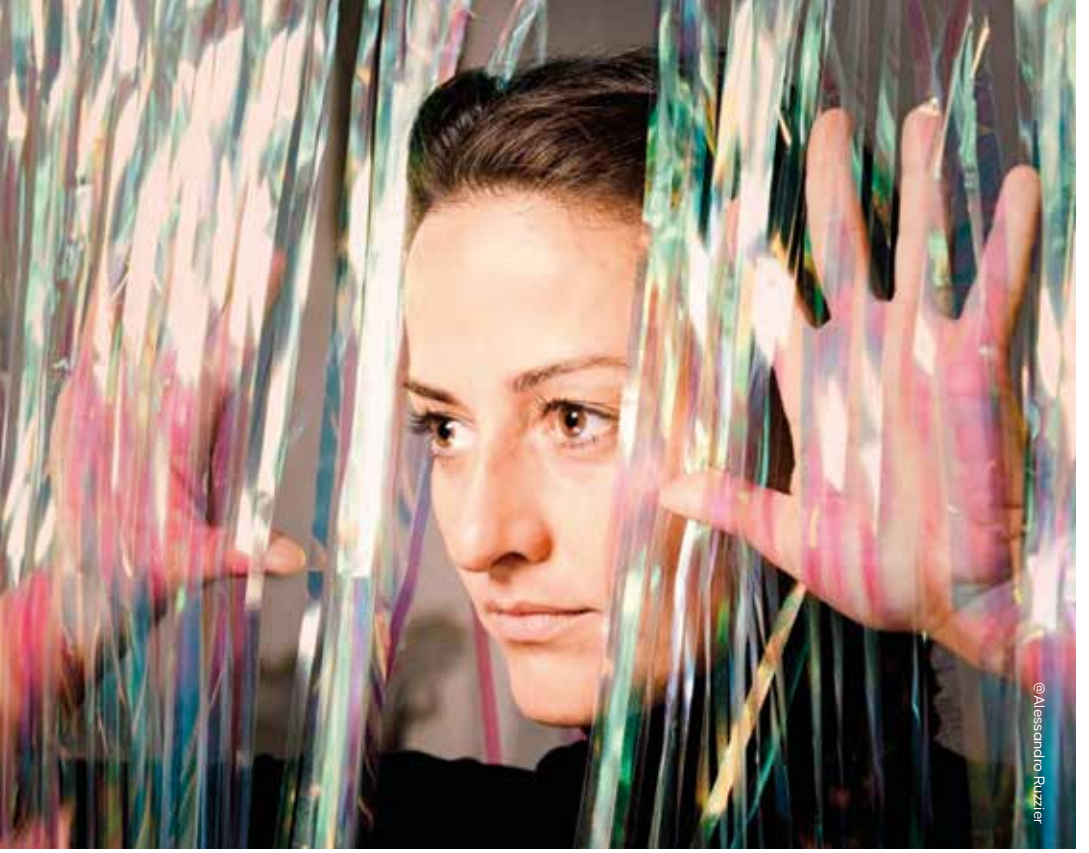
L'OROLOGIO AMERICANO

di Arthur Miller
traduzione **Cristina Viti**
regia **Elio De Capitani**
scene e costumi **Carlo Sala**
musiche originali e arrangiamenti **Mario Arcari** eseguite dal vivo

con gli attori della Compagnia dell'Accademia: **Angelica Barelli, Alessandro Buono, Melissa Del Carmen Chaigan, Chiara Casarin, Laura Cestaro, Flavio D'Andrea, Edoardo De Padova, Anna Demichelis, Luca Duarte Di Gangi, Vittorio Maria Mearelli, Giorgio Petrotta, Gabriele Maria Pizzurro, Caterina Rugghia, Pietro Saccomani, Nicola Tagliatori, Chiara Tognarini, Chiara Trombini, Nicola Vantaggi**

co-produzione Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", Teatro dell'Elfo

Elio De Capitani sceglie ancora Arthur Miller per parlarci di noi e di oggi, spostando l'attenzione dai suoi capolavori più noti (*Morte di un commesso viaggiatore* ed *Erano tutti miei figli* che ha già affrontato) al suo testo più innovativo. *L'orologio americano*, composto nel 1980, aspira a un'originale forma di teatro totale, che risente della lezione di Brecht – sia quello espressionista dei primi drammi che agli sviluppi successivi del teatro epico – per portarla verso esiti totalmente inediti, ispirandosi a un genere teatrale tipicamente americano, il vaudeville. È un testo corale e perfetto per mettere alla prova la giovane Compagnia dell'Accademia, formata da attori e attrici che hanno appena concluso il percorso di studi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico".



La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
in corealizzazione con Romaeuropa Festival

28- 29 ottobre

LA MEDIUM

uno spettacolo di mentalismo femminista
ispirato alla storia vera di Hersilie Rouy

di e con **Marta Cuscunà**

liberamente tratto
da Incantagioni di **Mariano Tomatis**

set & lighting design **Paola Villani**

produzione Etnorama – Cultura per nuovi ecosistemi
in coproduzione con
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa,
CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli
Venezia Giulia, Centro Teatrale Bresciano,
Teatro Stabile di Bolzano

con il sostegno di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

durata: 60 minuti circa (senza intervallo)

Con *La Medium*, Marta Cuscunà prosegue il suo percorso di ricerca tra artigianalità scenica, teatro di figura e sperimentazione, tornando a misurarsi con i dispositivi del potere e con le radici storiche della violenza di genere. Al centro dello spettacolo c'è la storia vera di Hersilie Rouy, figlia dell'illusionista Charles Rouy (celebre per il numero de *La Donna Invisibile* in cui delle donne venivano fatte scomparire attraverso scatole magiche), rinchiusa in manicomio per quattordici anni. Durante la prigionia, Hersilie scrive con il proprio sangue un diario-denuncia in cui registra i soprusi subiti, diventando la voce ribelle delle internate della Salpêtrière, luogo simbolico della psichiatria ottocentesca e degli studi sull'isteria femminile.

La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
in corealizzazione con Romaeuropa Festival
31 ottobre - 1° novembre

CATALOGO

un'idea originale di **Marta Ciappina, Marco D'Agostin, Damien Modolo**
creazioni di **Silvia Gribaudi, Francesca Pennini / CollettivO CineticO, Sotteraneo, Emio Greco | Pieter C. Scholten**
con **Marta Ciappina**
suono **Simone Arganini**
drammaturgia **Marco D'Agostin**

produzione VAN

coproduzione
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa;
ERT Emilia Romagna Teatro; Romaeuropa Festival;
CDCN Pôle Sud; ICK Dans Amsterdam

con il sostegno di Centro di Residenza delle Arti Performative del Friuli Venezia Giulia
La Contrada Teatro stabile di Trieste;
Atcl / Spazio Rossellini

in collaborazione con AMAT e Comune di Pesaro per RAM – Residenze Artistiche Marchigiane

durata: 60 minuti circa (senza intervallo)

Come si orchestra la propria sparizione? M. è una danzatrice che intende congedarsi dalle scene. Ogni suo giorno in sala prove sembra essere l'ultimo. Ogni frammento di danza è un affondo in un'estetica, in un linguaggio, in un tempo specifico.
Marco D'Agostin e Marta Ciappina orchestrano *Catalogo* come una rete di collaborazioni, sguardi, intenzioni e prospettive intorno al corpo e alla danza, riunendo in un'unica serata gli sguardi di alcuni tra i più importanti coreografi della scena italiana e internazionale.
Silvia Gribaudi, Francesca Pennini per CollettivO CineticO, Sotterraneo ed Emio Greco insieme a Pieter C. Scholten compongono un brano per M. senza averla mai incontrata prima. Ne nasce un blind date coreografico, come lo definisce D'Agostin, dagli esiti imprevedibili, in cui i diversi pezzi, cuciti dalla drammaturgia del coreografo Premio Ubu, compongono una partitura sull'addio, sulla fine e sulla sopravvivenza.

La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello in corealizzazione con **Romaeuropa Festival**
4-5 novembre

STARMAN
LA VERA STORIA DI LEON SKUM

di e con **Pietro Giannini**
produzione Teatro Nazionale di Genova
durata: 50 minuti

Chi è Leon Skum?
L'uomo più ricco del mondo, genio visionario, imprenditore discusso, pioniere dello spazio e delle nuove tecnologie.
Ma cosa si nasconde davvero dietro questo mito?
Con *Starman. La vera storia di Leon Skum* Pietro Giannini porta in scena la ricostruzione della vita di un Leonardo ai tempi di Elon Musk mettendo insieme tasselli o tracce che compongono un nero mosaico del XXI secolo. Dall'infanzia in Sudafrica fino alla costruzione dell'impero economico che tutti conosciamo. Da un vortice di testimonianze e quadri in salsa barbecue, linguaggio contaminato dai musical e dai talk-show, saghe galattiche e l'enigmatica presenza del robot Prometheus, prende forma la figura prismatica e controversa di Leon. Un ritratto tra mito e spettacolo, frutto di un percorso di studio e letture onnivore di saggistica americana per raccontare la morte dei "padri", tra ambizione smisurata e fantasmi del passato, per provare a capire come nasce – e cosa diventa – un uomo deciso a cambiare il destino dell'umanità.

10 novembre **Danza Contemporanea Coreana**

C'ERA UNA VOLTA

coreografia, danzatori
LIM Jinho, Jl Kyung Min, LEE Kyunggu
strumentista (Gayageum) **KIM Minjeog**
lighting designer **LEE Seungho,**
stage manager **KWAK Yongmin**
producer LEE Yeong Chan
durata: 60 minuti

C'era una volta è un'opera basata sul movimento; utilizziamo elementi come l'hanbok (abito tradizionale coreano), il ventaglio, la pipa coreana, e il cappello tradizionale realizzato in bambù e crine di cavallo, oggetti impiegati nelle performance tradizionali coreane. Attraverso questi elementi, diamo nuovi significati alle figure storiche e reinterpretiamo eventi della storia.

11 novembre **Lettura Concerto con Musica dal Vivo**

IL GIORNO DELLA CIVETTA

musiche originali e direzione artistica **Paolo Vivaldi**
pianoforte **Paolo Vivaldi**
voce recitante **Vita Villi**
I Solisti dell'Augusteo ensemble musicale
Organico musicale Quintetto d'archi, batteria, clarinetto, fisarmonica e pianoforte
durata: 60 minuti circa

Il Giorno della Civetta - Lettura Concerto è un omaggio intenso e raffinato alla letteratura, alla legalità e alla memoria civile.
Ispirato al capolavoro di Leonardo Sciascia, lo spettacolo intreccia la forza della parola recitata con la potenza evocativa della musica dal vivo, dando vita a un'esperienza scenica capace di emozionare, interrogare e coinvolgere profondamente il pubblico.
Le musiche originali del M° Paolo Vivaldi, eseguite dal vivo, creano una partitura intensa e cinematografica, in cui ogni nota diventa memoria, sospensione e denuncia.
Il *Giorno della Civetta* non è soltanto un romanzo sulla mafia. È una riflessione universale sulla verità, sul coraggio e sulla responsabilità.
È la storia di chi cerca giustizia in un mondo che preferisce tacere. È una domanda ancora aperta rivolta a ciascuno di noi.

Andrea Saltini, _Natanaele, 2023, _collezione privata

La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello in corealizzazione con **Romaeuropa Festival**

dal 13 al 22 novembre

IL PRODIGIO

dal romanzo omonimo di Fabrizio Sinisi
edito da Mondadori

adattamento di **Giacomo Bisordi** e **Fabrizio Sinisi**

regia **Giacomo Bisordi**

con (in o.a.) **Matilde Bernardi, Candida Nieri, Gabriele Portoghese, Federica Rosellini**

aiuto regia **Paolo Costantini**

assistente regia **Marta Dellabona**

dramaturg **Dimitri Galli Rohl**

scene **Marco Giusti**

costumi e scenografa collaboratrice **Caterina Rossi**

suono **Dario Felli**

produzione
La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello

in coproduzione Romaeuropa Festival
e LAC – Lugano Arte e Cultura

Giacomo Bisordi porta in scena *Il Prodigio*, primo romanzo del drammaturgo Fabrizio Sinisi, accolto con entusiasmo dalla critica, trasformandolo in un dispositivo scenico visionario che interroga il nostro bisogno di credere. Più che una semplice trasposizione, il lavoro prende forma come un'apocalisse contemporanea nel senso originario del termine: una rivelazione. Nel cielo di una grande città italiana appare un volto dai tratti rozzi, quasi infantili; all'inizio è un'anomalia, poi una presenza, infine un enigma capace di catalizzare desideri, paure e tensioni collettive. Con la sua regia tesa e lucidissima, Bisordi attraversa il romanzo come un libro di visioni, costruendo una sequenza di immagini, crolli e apparizioni che incrinano ogni sistema di senso. In scena, Gabriele Portoghese, Federica Rosellini, Chiara Ferrara e Candida Nieri danno corpo a un universo sospeso tra desiderio, fede e dissoluzione.

ph Ilaria Costanzo

dal 24 al 29 novembre

QUINTO: NON UCCIDERE

uno spettacolo di Massimiliano Civica

con **Maria Vittoria Argenti, Monica Demuru, Luigi Fedele, Francesco Rotelli, Marcello Sambati, Paola Tintinelli**

collaborazione all'elaborazione del testo **Maria Vittoria Argenti**

scene **Loris Giancola**

costumi **Daniela Salernitano**

luci **Gianni Staropoli**

produzione Teatro Metastasio di Prato, TPE - Teatro Piemonte Europa

durata: 80 minuti

Si può chiedere perdono per un gesto irreparabile? Si può perdonare chi ha ucciso il proprio figlio? Durante la Prima Guerra Mondiale, Henri, un giovane soldato francese, ha ucciso Peter, un soldato tedesco, suo coetaneo. Nel primo anniversario dell'Armistizio, in una Parigi in festa, Henri è nella chiesa di Notre-Dame per chiedere l'assoluzione per l'omicidio che ha commesso. Non riesce a fuggire dallo sguardo dell'uomo che ha ucciso. Il prete, dopo aver ascoltato la sua confessione, lo benedice dicendogli che non ha nessun crimine da farsi perdonare: ha solo compiuto il suo dovere di soldato.

"Io sono venuto qui per trovare pace. E tu non me l'hai data", risponde Henri, decidendo così di partire per andare in Germania dai genitori di Peter e chiedere a loro il perdono.

Una volta conosciuti gli anziani genitori di Peter e la sua promessa sposa, Annette, Henri si rende però conto di essere andato lì a chiedere loro un gesto disumano: ripetere "lo scandalo" di Gesù che perdona i suoi assassini, di Dio che perdona agli uomini l'uccisione del figlio. Di fronte a questo, Henri esiterà tra il suo bisogno di trovare pace e quello umano, troppo umano, di dire una bugia.

ph Paolo Laudicina

dal 1° al 6 dicembre

THE SLEEPING QUEEN

coreografia e regia **Mauro Astolfi**

interpreti **Maria Cossu, Marco Prete, Martina Staltari, Miriam Raffone, Filippo Arlenghi, Lorenzo Beneventano, Alessandro Piergentili, Anita Bonavida, Giuliana Mele**

disegno luci **Marco Policastro**

realizzazione scene **Marco Fieni**

musiche **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

musiche originali **Davidson Jaconello**

costumi **Anna Coluccia**

assistente alle coreografie **Elena Furlan**

una produzione Spellbound

con il contributo del Ministero della Cultura e Regione Lazio

in collaborazione con Fondazione Teatro Comunale di Vicenza

durata: 64 minuti

Sleeping Queen si propone come una riflessione poetica e simbolica sul potere, sull'alienazione e sul risveglio. Un lavoro che trae ispirazione dalla fiaba universale de *La Bella Addormentata nel Bosco*, ma ne sovverte i codici narrativi e i simbolismi per trasporli in una dimensione profondamente attuale. La figura centrale non è una principessa, ma una regina: non una giovane donna in attesa del proprio destino, ma una figura di potere e autorità, intrappolata nei suoi nuovi poteri, perde il contatto con il suo scopo originario e con le persone che governa. Il cuore narrativo di *Sleeping Queen* si sviluppa attorno al tema del risveglio: cosa può scuotere una figura di potere dal torpore emotivo? Nella fiaba, il bacio del principe è un atto d'amore esterno, salvifico. Qui, invece, il risveglio è un processo interno, un ritorno all'essenza dell'essere umano che abita dietro la maschera della sovranità.

dal 10 al 20 dicembre

HOSPITALITY SUITE

di Roger Rueff

traduzione italiana di **Paola Ponti** e **Paola Ermenegildo**

in accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione di Roger Rueff

regia **Francesco Scianna**

con **Francesco Scianna, Sergio Romano** (miglior attore protagonista David di Donatello 2026), **Lorenzo Crovo, Fabrizio Romano**

scene e luci **Angelo Linzalata**

costumi **Stefania Cempini**

musiche **Paolo Spaccamonti**

regista assistente **Luca Bargagna**

produzione Marche Teatro, Goldenart Production, Teatro Biondo Palermo,
La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello

durata: 1 ora e 15 minuti (senza intervallo)

Hospitality Suite è un'opera teatrale scritta da Roger Rueff, un testo che affronta con acume e profondità i temi dell'identità, della moralità e delle scelte di vita. Ambientata in una suite d'albergo durante una convention aziendale, la pièce segue tre venditori di un'importante compagnia industriale che cercano di conquistare un potenziale cliente cruciale per le sorti dell'azienda.

Il dialogo serrato tra i personaggi svela a poco a poco le loro vulnerabilità, ambizioni e illusioni, offrendo al pubblico uno spaccato umano che va ben oltre la superficie professionale. Una riflessione attuale e potente sul lavoro, le relazioni interpersonali e le domande esistenziali che ognuno si pone nel corso della propria vita.

Ph Giuseppe Distefano

dal 22 dicembre al 3 gennaio
replica speciale lunedì 28 dicembre
speciale capodanno 31 dicembre

7-14-21-28

di **Flavia Mastrella, Antonio Rezza**
con **Antonio Rezza**
e con **Ivan Bellavista**
habitat **Flavia Mastrella**

(mai) scritto da **Antonio Rezza**
assistente alla creazione **Massimo Camilli**
luci e tecnica **Alice Mollica**
macchinista **Eughenij Razzeca**
una produzione Rezza Mastrella,
La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
durata: 90 minuti (senza intervallo)

Civiltà numeriche a confronto. La sconfitta definitiva del significato.
Malesseri in doppia cifra che si moltiplicano fino a trasalire: siamo a pochi salti di distanza dalla sottrazione che ci fa sparire. Oscillazioni e tentennamenti in ideogramma mobile.
Improvvisamente cessa il legame con il passato: corde, reti e lacci tengono in piedi la situazione. Si gioca alla vita in un ideogramma. Il tratto, tradotto in tre dimensioni, sviluppa volumi triangolari diretti verso l'alto che coesistono con linee orizzontali: ma in verticale si muove solo l'uomo.
Qui non si racconta la storiella della buona notte, qui si porge l'altro fianco. Che non è la guancia di chi ha la faccia come il culo sotto. Il fianco non significa se non è trafitto.
Con la gola secca e il corpo in avaria si emette un altro suono.
Fine delle parole.

Ph Giulio Mazzi

Ph Flavia Mastrella

dal 5 al 17 gennaio

METADIETRO

di **Flavia Mastrella Antonio Rezza**
con **Antonio Rezza**
e con **Daniele Cavaioli**
habitat **Flavia Mastrella**
(mai) scritto da **Antonio Rezza**
assistente alla creazione **Massimo Camilli**
luci e tecnica **Alice Mollica**
voci fuori campo **Noemi Pirastru** e **Mauro Ranucci**
montaggio traccia sonora **Barbara Faonio**
mix traccia sonora **Stefano Falcone**
macchinista **Eughenij Razzeca**
una produzione Rezza Mastrella,
La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
durata: 1 ora e 35 minuti

L'ammutinamento è sempre auspicabile in un organismo sano. Un ammiraglio blu elettrico tenta di portare in salvo la sua nave spalleggiato da una frotta che lo stordisce con ossessioni di mercato: la salvezza di chi ti è vicino non è la via di fuga per chi vive delle proprie idee. In ogni caso nessuno è colpevole, c'è solo un gran divario nello stare al mondo. Tra visioni difformi si consuma l'ennesimo espatrio, che non è la migrazione di un popolo, ma l'allontanamento inesorabile dalla propria volontà.
E vissero tutti relitti e portenti.
Tornare alla dimensione naturale e selvaggia è impossibile. Viviamo una nuova preistoria; la mansione umana è mortificata, confusa e inadeguata. Nello spazio virtuale fatto materia, un ecopentagono provoca il vuoto, personaggi invisibili fiancheggiano l'egocentrico edificio: non sono fantasmi ma sollecitazioni induttive e, nonostante tutto, la realtà non è mai uniforme, scombina sempre i programmi prestabiliti e nutre in modo imprevedibile la funzione della fantasia.

dal 19 al 24 gennaio

IL VIALE DEL TRAMONTO

un progetto a cura di MUTA IMAGO

con **Iaia Forte, Massimo Verdastro** e **Giovanni Onorato**

regia e scene **Claudia Sorace**

drammaturgia **Riccardo Fazi**

musiche **Lorenzo Tomio**

luci **Maria Elena Fusacchia**

una produzione Argot Produzioni
in coproduzione con INDEX,
La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
e con Solares Fondazione delle Arti

in collaborazione con Pierfrancesco Pisani
e Isabella Borettini per Infinito

Viale del Tramonto è un trattamento originale ispirato alla sceneggiatura del celebre film, facendola dialogare con la storia del teatro italiano.
Norma è una diva dimenticata, Max il suo cameriere e grande regista del passato.
La loro vita sospesa viene interrotta dall'arrivo di Joe, giovane sceneggiatore squattrinato che lentamente viene catturato nella rete della ricca diva, come accade nelle migliori favole nere. Un gioco di specchi tra finzione e realtà, dove i corpi e le biografie degli attori diventano materia drammaturgica.
Il fascino di chi si ostina ad essere sé stessa in un mondo che cambia.
Norma è un fantasma che continua a infestare il presente, uno scarto tra essere e realtà. Una figura che resiste al tempo, alle estetiche, ai gusti che si trasformano.
Avere a che fare con questa storia significa fare i conti con l'idea stessa di tramonto, personale e collettivo.

Claudia Sorace - Muta Imago

©Maria Giovanna Sodero

dal 26 al 31 gennaio

L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP

di **Samuel Beckett**, traduzione **Carlo Fruttero**

PRESS CONFERENCE

di **Harold Pinter**, traduzione **Alessandra Serra**

regia **Roberto Andò**

con **Renato Carpentieri**

il bambino è **Agostino Cossia**

le voci della stampa sono di **Valentina Acca, Annalisa D'Amato, Patrizia Lopez, Andrea Renzi, Lorenzo Vacalebre**

scene e luci **Gianni Carluccio**

costumi **Daniela Cernigliaro**

suono **Hubert Westkemper**

aiuto regia **Luca Bargagna**

L'ultimo nastro di Krapp è rappresentato in accordo con Arcadia & Ricono Ltd
per gentile concessione di Curtis Brown Group Ltd

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival

durata: 60 minuti circa

Roberto Andò accosta *L'ultimo nastro di Krapp* di Samuel Beckett a *Press conference* di Harold Pinter in un dittico che indaga il rapporto fra parola, memoria e potere, affidandoli all'interpretazione di Renato Carpentieri.
Ne *L'ultimo nastro di Krapp*, il cuore della scena è un "dialogo impossibile": un uomo ascolta la propria voce registrata trent'anni prima e si confronta con il fantasma di sé stesso.
La parola diventa archivio, traccia, residuo e la memoria un campo di battaglia.
Un Krapp "archivista del nulla", sospeso tra ironia e struggimento, tra lucidità e disfatta.
In ideale e inquietante contrappunto, *Press conference* sposta il conflitto dalla sfera privata a quella pubblica. Il portavoce governativo risponde ai giornalisti con frasi melliflue e feroci, evidenziando, attraverso l'ironia tagliente di Pinter, la manipolazione del linguaggio politico e il potere come dispositivo di controllo.

dal 3 al 14 febbraio

ORESTEA

parte 1° Mithos 3-4-5 febbraio

parte 2° Logos 9-10-11-12 febbraio

Orestea integrale 6-7-13-14 febbraio
durata 3 ore e mezzo

di Eschilo

traduzione **Riccardo Favaro, Carmelo Rifici**

regia **Carmelo Rifici**

con (in o. a.)
Fausto Cabra, Alfonso De Vreese, Igor Horvat, Stefano Iagulli, Roberta Ricciardi, Giusi Merli, Valeria Milillo, Francesca Osso, Valentina Picello, Monica Piseddu, Anahì Traversi

scene **Daniele Spanò**

costumi **Margherita Baldoni**

disegno luci **Marzio Picchetti**

musica **Federica Furlani, Zeno Gabaglio**

produzione LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con
TPE - Teatro Piemonte Europa,
La Fabbrica dell'attore – Teatro Vascello,
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa,
Teatro Nazionale di Fiume –
HNK Ivana pl. Zajca u Rijeci

Orestea - Parte 1 / Mithos
Si apre con l'*Agamennone* e si chiude con la prima lamentazione del coro delle *Coefore*.

Orestea - Parte 2 / Logos
Inizia con Oreste e Pilade e il loro destino di uccisori di Clitemnestra; si apre con il matricidio e si chiude con il tribunale di Atene, dove il processo ai danni di Oreste termina con la sua assoluzione.

Carmelo Rifici sceglie di indagare le origini della democrazia occidentale a partire dall'unica trilogia della classicità greca giunta integralmente fino a noi: *Orestea* di Eschilo, composta dalle tragedie *Agamennone, Coefore* ed *Eumenidi*. Rifici rilegge *Orestea* restituendole il suo carattere di origine, di trauma fondativo: non un racconto antico, ma la soglia in cui l'umanità scopre che la violenza non si elimina, si organizza. Un'indagine sulla fragilità della nostra idea di giustizia e su ciò che abbiamo perduto nel passaggio dal mondo arcaico al logos.

Ph Tommaso Le Pera

16 febbraio

VAI PURE
AUTOCOSCIENZA DI UNA COPPIA

gli anni 70 fra arte e femminismo nella storia di Pietro Consagra e Carla Lonzi

riduzione teatrale a cura di **Paola Pitagora**

con **Paola Pitagora** e **Fernando Maraghini**

scene **Johanna Tedde**

musiche **Mirio Cosottini**

regia **Massimo Luconi**

produzione
La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello

un progetto in collaborazione con
il festival di Radicondoli

durata: 60 minuti circa

Un dialogo intenso e avvolgente fra un famoso artista come Pietro Consagra e Carla Lonzi, la più importante teorica del femminismo italiano fra gli anni 70 e 80.
Una massacrante autocoscienza che scava senza pudori e senza reticenze nell'intimità della relazione di due personaggi importanti mettendo a nudo il ruolo della donna e le debolezze dell'uomo.
Nel 1980, per quattro giorni, un uomo e una donna si siedono davanti a un registratore per parlare della relazione che li ha uniti per molti anni e che ha attraversato dei cambiamenti ineluttabili, e discutono accanitamente dell'incomprensione di fondo, insanabile che mina la loro relazione e il rapporto uomo donna.
Vai pure è uno straordinario match, serrato e avvincente che scavando nell'esperienza di una relazione, mette in luce tematiche ancora terribilmente attuali nell'insanabile magma di incomprensioni che avvolge la coppia e di un dibattito che a quasi 50 anni di distanza è ancora attualissimo.

dal 18 al 21 febbraio

MA A CHE SERVE LA LUCE?

LE CENERI DI GRAMSCI

dal poemetto Le ceneri di Gramsci (1954)
di **Pier Paolo Pasolini**

coreografia, regia, spazio
e interpretazione **Virgilio Sieni**

voce registrata **Pier Paolo Pasolini**

musica a cura di **Virgilio Sieni**
(Johann Sebastian Bach, William Basinski, Odetta Holmes)

luci **Virgilio Sieni, Marco Cassini**

sound design **Mauro Forte**

diapositive **Pietro Viti**

produzione Teatro della Toscana,
Centro Nazionale di Produzione della Danza Cango, Firenze

durata: 55 minuti

Virgilio Sieni attraversa *Le ceneri di Gramsci* proseguendo il percorso dello spettacolo-manifesto *Solo Golberg Variations* con la sua personale e unica ricerca sui linguaggi del corpo in relazione alle opere d'arte. Sieni plasma il gesto sull'opera letteraria di Pasolini con uno spettacolo che invita alla riflessione sulla condizione umana e sulla società contemporanea, immergendosi nella profondità dell'opera del poeta di Casarsa.
La scrittura della danza compone una partitura di battiti, gesti e respiri, in cui le terzine scivolano l'una nell'altra secondo una prospettiva che esplode dai dettagli. Il corpo diviene forma del sensibile, elaborando stratificazioni che convivono con la storia. La coreografia è un incontro organico tra voce e movimento: una "meloterapia coreutica" dove il gesto si fa dissidente e il corpo si apre alla comunità attraverso un'oratura cantata e danzata, cercando un punto d'incontro tra materia celeste e impegno civile.

dal 23 al 28 febbraio

EDIPUS

di **Giovanni Testori**

30 anni dopo

uno spettacolo di
Federico Tiezzi e **Sandro Lombardi**

con **Sandro Lombardi** e **Antonio Perretta**

regia **Federico Tiezzi**

scene **Pier Paolo Bisleri**

costumi **Giovanna Buzzi**

luci **Gianni Pollini**

produzione Compagnia Lombardi -Tiezzi

in collaborazione con Fondazione Teatri di Pistoia e Associazione Giovanni Testori

durata: 1 ora e 20 minuti

A distanza di 30 anni dal suo apparire, Federico Tiezzi e Sandro Lombardi riallestiscono uno dei loro maggiori successi, quell'*Edipus* di Giovanni Testori che, all'indomani della morte del suo autore, ne rilanciò la drammaturgia.
Con *Edipus* (1977) Testori conclude, dopo l'***Ambleto*** e *Macbetto*, la trilogia degli Scarrozzanti: fantastica reinvenzione, tutta in chiave barocca, del mondo tragico, grottesco e disperato di un'accolita di guitti plebei, che girano le periferie d'Italia, contaminando il piano mitico e alto della rappresentazione, al piano delle vicende personali, innescando un meccanismo scenico di prodigiosa, intensa teatralità dove Sofocle e Shakespeare convivono con l'avanspettacolo, il melodramma con il varietà, il mito con il presente.
In *Edipus* si narra di un capocomico abbandonato da tutti
Sera dopo sera, e tutto da solo, lo Scarrozzante mette su l'*Edipo* di Sofocle coprendo tutti i ruoli e tutte le funzioni: da Laio a Giocasta, da Edipo a Dioniso, nel progressivo intensificarsi di una tensione al delirio e alla follia.

ph. S.Infantino

dal 2 al 14 marzo

FUGGIRE, CADERE E ALTRE COSE INUTILI

uno spettacolo di **Carrozzeria Orfeo**
drammaturgia di **Gabriele Di Luca**

regia **Gabriele Di Luca** e **Massimiliano Setti**
con (in o.a.) **Aldo Ottobrino, Massimiliano Setti, Sara Cianfriglia, Sebastiano Bronzato, Sara Wegher, Massimo Filoso**
assistente alla regia **Matteo Berardinelli**
musiche originali **Massimiliano Setti**
scene **Enzo Mologni**

una produzione TSA Teatro Stabile d'Abruzzo, Teatro Nazionale di Genova, Teatri di Bari, Teatro Elfo Puccini, Teatro Biondo Stabile di Palermo

Carrozzeria Orfeo prosegue la sua osservazione poetica e ironica sulla condizione umana contemporanea. Un'esplorazione, tra realismo e simbolismo, nelle contraddizioni dell'esistenza e nella complessità dell'essere umano, con la sua infinita capacità di perdersi e ritrovarsi.

«Per *Fuggire, cadere e altre cose inutili* ho trovato ispirazione nella poetica dello scrittore statunitense Raymond Carver, pur mantenendo alcuni elementi di continuità con lo stile che contraddistingue da sempre le nostre creazioni. Partendo da alcuni spunti narrativi mutuati dai racconti di Carver, ho lavorato sulla costruzione di un mio personalissimo mondo ispirato al suo, ma che per molti versi si allontana da esso, in cui trovano più spazio momenti di poesia e immagine.

Il testo, pur non rinunciando al comico e ad alcune digressioni grottesche, è attraversato da un senso di inquietudine e instabilità che pervade tutta la trama, in cui i personaggi sono come equilibristi che rischiano di precipitare da un momento all'altro.» *Gabriele Di Luca*

Dal 16 al 21 marzo

MISURARE IL SALTO DELLE RANE

PREMIO DELLA CRITICA A.N.C.T. 2025

uno spettacolo di Carrozzeria Orfeo

drammaturgia **Gabriele Di Luca**

regia **Gabriele Di Luca** e **Massimiliano Setti**

con (in o.a.) **Elsa Bossi** (Lori),
Marina Occhionero (Iris),
Chiara Stoppa (Betti)

musiche originali **Massimiliano Setti**

scene **Enzo Mologni**

costumi **Elisabetta Zinelli**

una produzione Fondazione Teatro Due, Accademia Perduta/Romagna Teatri, Teatro Stabile d'Abruzzo, Teatri di Bari e Fondazione Campania dei Festival - Campania Teatro Festival

durata: 1 ora e 40 minuti

Ambientata in un piccolo paese di pescatori negli anni '90, *Misurare il salto delle rane* è una dark comedy che vede protagoniste tre donne di diverse generazioni Lori, Betti e Iris. *Misurare il salto delle rane* vuole essere un'indagine poetica e tragicomica sulla condizione umana contemporanea: un viaggio nell'intimità di tre esistenze femminili che si specchiano l'una nell'altra e che, in modo diverso, rifiutano etichette imposte dall'esterno. Tre età, tre mondi, tre stagioni della vita che si intrecciano nelle loro esistenze, scavate da lutti e assenze, ma anche da rinascite, alleanze e complicità profonde. Lo spettacolo attraversa dialoghi taglienti e situazioni paradossali, momenti di puro lirismo e gesti simbolici, che si intrecciano nella narrazione, alternando momenti di intensità visiva a passaggi di caustica comicità.

ph. Sinfantino

©Marcella Persichetti

dal 23 al 27 marzo

SCEMI DEL VILLAGGIO

progetto teatrale di **Niccolò Fettarappa** e **Lorenzo Guerrieri**

drammaturgia **Niccolò Fettarappa**

aiuto regia **Maria Chiara Arrighini**

contributo intellettuale di **Christian Raimo**

sound designer **Lorenzo Minozzi**

regia e interpretazione di **Niccolò Fettarappa** e **Lorenzo Guerrieri**

produzione AGIDI – ArtistiAssociati - Centro di Produzione Teatrale
con il sostegno del MiC e SIAE
nell'ambito del programma "Per Chi Crea" 2024

durata: 60 minuti (senza intervallo)

Scemi del villaggio è un grido teatrale che vuole riscoprire la città con lo sguardo satirico e surreale, tipico di Fettarappa/Guerrieri. Protagonista è il territorio e il nostro rapporto conflittuale con i diversi spazi sociali, dai paesi di provincia alle metropoli. Al centro dello spettacolo, le nevrosi del vivere cittadino, le città di tutto il mondo che tendono sempre più ad assomigliarsi e ad omologarsi secondo i diktat del mercato e del turismo.

dal 30 marzo al 4 aprile

RICCARDO III

di William Shakespeare

traduzione **Federico Bellini**

adattamento **Antonio Latella** e **Federico Bellini**

regia **Antonio Latella**

con **Vinicio Marchioni** (Riccardo III),
Silvia Ajelli (Regina Elisabetta),
Anna Coppola (Regina madre, Duchessa di York),
Flavio Capuzzo Dolcetta (custode),
Sebastian Luque Herrera (Principe York, Richmond),
Luca Ingravalle (Principe Edoardo),
Giulia Mazzarino (Lady Anna),
Candida Nieri (Regina Margherita),
Stefano Patti (Buckingham),
Annibale Pavone (Clarence - Re Edoardo - Stanley),
Andrea Sorrentino (Hastings, Sindaco)

dramaturg **Linda Dalisi**

scene **Annelisa Zaccheria**

costumi **Simona D'Amico**

musiche e suono **Franco Visioli**

produzione Teatro Stabile dell'Umbria e LAC Lugano Arte e Cultura

durata: 2 ore e 40 minuti (compreso intervallo)

Antonio Latella firma la regia di *Riccardo III,* dramma storico che chiude la tetralogia shakespeariana dedicata al regno di Enrico VI d'Inghilterra. In scena, Vinicio Marchioni e un brillante cast di dieci attori sono pronti ad ammaliare il pubblico grazie al potere performativo della parola che il Bardo ci consegna e lascia in eredità.
In questa rilettura, Latella va oltre l'immagine del Riccardo "mostro", deformato nel corpo e dunque nel cuore. Il male, oggi, non può più nascondersi dietro un gobbo o uno zoppo; risiede nella bellezza, non della disarmonia: è vita, è natura, è seduzione.

ph Gianluca Pantaleo

dal 6 all'11 aprile

TOO LATE

di **Jon Fosse**
traduzione **Thea Dellavalle**
un progetto di DELLAVALLE/PETRIS
con (in o.a.):
Anna Bonaiuto Nora
Irene Petris Donna
Roberta Ricciardi Ragazza
Emanuele Righi Ombra
Giuseppe Sartori Uomo

regia **Thea Dellavalle**
suono **Franco Visioli**
scene **Francesco Esposito**
costumi **Marta Balduinotti**
produzione Teatro Nazionale di Genova,
TPE – Teatro Piemonte Europa
in collaborazione con Lido51
in accordo con Arcadia & Ricono Ltd;
per gentile concessione di Colombine Teaterförlag
durata: 1 ora e 10 minuti

Too Late nasce come progetto, ideato da Thea Dellavalle e Irene Petris, a partire da un testo inedito con una radice non puramente teatrale (un libretto d'opera) da cui trapelano atmosfere che vanno oltre il tempo e lo spazio e, nella maestria della scrittura di Jon Fosse, si evocano fantasmi o accenti del teatro di Henrik Ibsen, ma anche di Čechov e Samuel Beckett.
In *Too Late* Jon Fosse ci mette di fronte alla scelta di una "nuova Nora" (Anna Bonaiuto), una donna che ha lasciato il marito e i figli per diventare un'artista.
Si è lasciata la vita alle spalle per ricominciare e non è mai tornata indietro.
Siamo nel suo sguardo e nel suo pensiero mentre, a distanza di anni, si lascia visitare dalle ombre e dai ricordi della sua vita e si accorge che quei frammenti di passato non si ricompongono.

dal 13 al 17 aprile

LA POÉSIE DE LA RÉSISTANCE

ideazione, testo e regia di **Jan Fabre**
traduzione in italiano di **Franco Paris**
con **Annabelle Chambon** e **Cédric Charron**
drammaturgia **Miet Martens**
musiche con improvvisazioni al corno **Gustav Koenigs**
luci e progetto tecnico **Wout Janssens**
spettacolo in francese, con sopratitoli in italiano.
traduzione di **Franco Paris**.
produzione Troubleyn/Jan Fabre - Carnezzeria
La compagnia Troubleyn/Jan Fabre
è sponsorizzata da Katoen Natie
durata: 1 ora

La poésie de la résistance è un testo teatrale potente e impegnato, scritto da Jan Fabre nel 2024, che celebra la forza dell'arte, della poesia e della resistenza contro l'oppressione. In un manifesto poetico e ritmico, due performer si presentano come membri di un movimento di resistenza artistica, che lotta in modo non violento contro la censura, la soppressione e il conformismo. I loro corpi e le loro parole diventano armi di bellezza, amore e creatività. L'opera è ricca di simbolismi e ripetizioni. I performer vengono "giustiziati" più e più volte da revolver, fucili, mitragliatrici, ma si rialzano, trasformando la violenza in movimento e poesia. Motivo ricorrente è l'atto di tatuare un nome sul corpo, presentato come una tela vivente, uno strumento di sfida che pensa e sente. Dai piedi alla lingua, dal cuore al cervello, ogni parte porta l'impronta dell'amore, della memoria e della lotta.
Il nome inciso ancora e ancora è sempre lo stesso: Libertà.

©Mario Leko

18 aprile

UNA TRIBU' ECCO QUELLO CHE SONO

testo, concetto, regia **Jan Fabre**

traduzione di **Franco Paris**
con **Irene Urciuoli**
drammaturgia **Miet Martens**
disegno luci e tecnica **Wout Janssens**
produzione Troubleyn/Jan Fabre - Carnezzeria
la compagnia Troubleyn/Jan Fabre
è sponsorizzata da Katoen Natie.
durata: 1 ora
spettacolo in italiano

Una tribù, ecco quello che sono (2004) è la prospettiva poetica di Jan Fabre sul lavoro del visionario del teatro Antonin Artaud, il "fondatore" del Théâtre de la Cruauté (1938). Questa crudeltà non è fisica, ma spirituale: un invito a tornare alla verità cruda e non filtrata. Alla ricerca di un rituale segreto per risvegliare il divino dentro di sé, Artaud si recò presso le tribù indiane; cercava la purificazione e la scoperta di sé come modo per rivelare la malattia spirituale dell'umanità. "Mi spoglio del mio corpo fino all'osso", si legge nel testo di Fabre. L'umanità è spiritualmente incapace di affrontare la natura. L'umanità soffre di insoddisfazione spirituale. Da qui il desiderio di tornare a uno stato primordiale. Parlare di vita significa anche parlare di morte. Possiamo solo gridare alla morte. Il linguaggio deve tornare a essere un grido. Il cambiamento avverrà attraverso incontri che curano le ferite del nostro cuore.

dal 20 al 25 aprile

THE FOREST

SO DOVE SONO, MI SONO GIÀ PERSA QUI

di **Cristiana Morganti** e **Claudio Tolcachir**

Con **Cristiana Morganti** e **Lisa Lippi Pagliai**

regia **Claudio Tolcachir**

coreografie **Cristiana Morganti**

assistente alla regia **Tommaso De Santis**

scena **Cosimo Ferrigolo**

costumi **Nika Campisi**

produzione Carnezzeria

con Théâtre de la Ville de Paris, Teatri di Pistoia, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Teatro Biondo di Palermo

durata: 1 ora e 10 minuti

Claudio Tolcachir e Cristiana Morganti si incontrano per dar vita ad un racconto che parte da riflessioni e spunti autobiografici, ma che trova eco nelle vicende di personaggi del teatro classico, archetipi della sensibilità e del mondo femminile.
Scegliendo di intrecciare storie solo apparentemente distanti fra loro, la danzatrice, attrice Cristiana Morganti, per oltre vent'anni solista del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, ora coreografa indipendente, e il regista e drammaturgo argentino Claudio Tolcachir, costruiscono una fiaba contemporanea per esplorare il tema del tradimento emotivo, riflettendo sulla crisi delle relazioni sentimentali tra genitori e figli e sul tempo che scorre.
La pièce unisce la costruzione narrativa alla poesia del movimento, mescolando fiabe, autobiografia ed echi shakespeariani. Come tipico dei due artisti, lo sguardo è sempre ironico e disincantato, attento a cogliere i risvolti tragicomici, a volte grotteschi delle ferite sentimentali.

ph. Antonella Carrara

ph. Andrea Macchia

dal 27 aprile al 2 maggio

GIULIO CESARE
O LA NOTTE DELLA REPUBBLICA

da William Shakespeare

adattamento drammaturgico e riscrittura
Marco Lorenzi e **Lorenzo De Iacovo**

progetto Il Mulino di Amleto / A.M.A. Factory

regia **Marco Lorenzi**

collaborazione artistica **Barbara Mazzi, Rebecca Rossetti, Daniele Russo**

con (in o.a.) **Vittorio Camarota, Yuri D'Agostino, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti, Francesco Sabatino, Angelo Tronca**

con la partecipazione in video di **Ida Marinelli** e **Danilo Nigrelli**

produzione A.M.A. Factory in coproduzione con La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello

durata: 2 ore

Giulio Cesare o La notte della Repubblica, da un adattamento drammaturgico di Marco Lorenzi e Lorenzo De Iacovo, è un progetto nato per indagare il rapporto tra potere, individuo e fragilità degli ordinamenti democratici nel nostro tempo. È pensato per coinvolgere emotivamente il pubblico in una delle congiure più celebri della Storia, raccontata da Shakespeare con lucidità e contraddizione.

Lo spettacolo ha un duplice obiettivo: affrontare con radicalità uno dei testi shakespeariani più potenti e "usare" la storia di Bruto, Cassio, Antonio e del crollo della Repubblica romana, per interrogare il nostro presente

Cassio dice a Bruto: «La colpa non è nelle nostre stelle, ma in noi stessi». Da lì, parte il nostro viaggio nell'imperfezione umana di quel male che, moltiplicato, diventa motore delle forze sociali, le quali impediscono che lo sviluppo si trasformi in progresso.

Dal 4 al 9 maggio

CONGIURA

testo e regia **Stefano Ricci**

con **Francesca Bonelli, Stefania Micheli, Barbara Piovella, Rita Quaglia, Fulvia Roggero**

scene **Rosita Vallefuoco**

movimenti **Stellario Di Blasi**

suono **Andrea Cera**

assistente regia **Ada Delogu**

costumi **Gianluca Sbicca**

produzione CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia,
La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello

Congiura è una creazione che attraversa la terza età come territorio di resistenza, di lucidità e di sopravvivenza. Non come tema o categoria anagrafica ma condizione esistenziale e politica: quella di un corpo che continua a esistere quando il mondo smette di interpellarlo. Il progetto nasce da una riflessione sul rapporto tra tempo, organismo e memoria, su ciò che accade quando l'illusione della possibilità infinita si incrina e l'esperienza accumulata non coincide più con un riconoscimento sociale. In questa frattura si apre uno spazio fragile e radicale, in cui il soggetto non è più chiamato a produrre.

In scena, cinque donne intorno ai settant'anni occupano lo spazio. Il loro stare non è sola rappresentazione. I loro volumi, attraversati dalle stagioni, diventano misura, soglia, materia viva. Non offrono un racconto ma una durata condivisa. Non chiedono attenzione: la reclamano attraverso l'esistenza stessa.

Liberamente ispirato a *Mine-Haha* di Frank Wedekind, *Congiura* rovescia l'idea di educazione. Non più giovani fanciulle addestrate al futuro ma donne mature che disimparano l'obbedienza al declino. Il palco si trasforma in uno spazio di rieducazione al presente, un luogo in cui il gesto più semplice - stare, respirare, attendere - riacquista densità e senso.

Ph. Alice Durigatto

ph. Chiara Pasqualini

dall'11 al 16 maggio

LA TRILOGIA DEI POVERI CRISTI

LAIKA - PUEBLO - RUMBA

di e con **Ascanio Celestini**
musica di **Gianluca Casadei**
suono **Andrea Pesce**
organizzazione **Sara Severoni**
distribuzione a cura di Mismaonda
Laika e **Pueblo** durata: 90 minuti
Rumba durata: 110 minuti

11 e 16 maggio
LAIKA
voce fuori campo **Alba Rohrwacher**
immagine **Riccardo Mannelli**
produzione Fabbrica, Roma Europa Festival, Teatro Carcano

12 e 15 maggio
PUEBLO
voce **Ettore Celestini**
immagine **Riccardo Mannelli**
luci **Danilo Facco**
produzione Fabbrica, Roma Europa Festival, Teatro Carcano

13 e 14 maggio
RUMBA
L' Asino e il Bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato
voce **Agata Celestini**
immagini dipinte **Franco Biagioni**
luci **Filip Marocchi**
Produzione Fabbrica, Fondazione Musica per Roma, Teatro Carcano
commissionato dal Comitato Nazionale Greccio 2023

Ho cominciato dieci anni fa. Pensavo a un parcheggio in qualche periferia. Le periferie si assomigliano tutte. I personaggi periferici pure. Il barbone, la barbona, lo zingaro, la vecchia, la donna con la testa impicciata, il razzista col figlio morto, il vecchio analfabeta, il seppellitore, la cassiera del supermercato, i facchini africani... Protagonisti, ma fuori dalla grande Storia, lontani da qualsiasi centro del mondo, ma al centro della propria vita. Lontano dai riflettori, ma se ti abitui a vedere dove c'è poca luce: li vedrai brillare nell'ombra!

18 maggio

NON SEPPELLITEMI VIVA

VITA E POESIE DI MARINA CVETAEVA

di **Vico Faggi**

con **Raffaella Azim**

produzione La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello

Nata a Mosca, Marina Cvetaeva scrisse le prime composizioni all'età di 6 anni. Diventò una delle voci più originali della poesia russa del XX secolo e l'esponente di maggior spicco del locale movimento simbolista. Il suo lavoro non fu ben visto dal regime staliniano, per via di opere scritte negli anni venti che glorificavano la lotta anticomunista dell'armata bianca, in cui il marito Sergej Jakovlevič Ėfron militava come ufficiale; emigrò prima a Berlino e poi a Praga nel 1922.
Seguendo gli orientamenti della comunità russa emigrata, si trasferì a Parigi nel novembre 1925. Tornò a Mosca insieme al figlio Georgij nel 1939, con la speranza di ricongiungersi al marito, di cui si erano perse le tracce e che in realtà non era fuggito in Spagna, ma era stato arrestato e fucilato dall'NKVD, e alla figlia Ariadna Ėfron, tornata a Mosca nel 1937 e subito mandata in un campo di lavoro. In uno stato di estrema povertà e di isolamento dalla comunità letteraria, il 31 agosto 1941 s'impiccò nella casa che aveva affittato nel villaggio di Elabuga, sulle rive del fiume Kama.
La riabilitazione della sua opera letteraria e la pubblicazione di molte sue opere avvennero solo a partire dagli anni sessanta. Fu il premio Nobel Iosif Brodskij il primo a tradurla direttamente dal russo, definendola la più grande poetessa russa del novecento insieme ad Anna Andréevna Achmátova.

ph Daniele Ronchi

dal 20 al 23 maggio

CINEMA CIELO

scenografia, maschere, manichini, costumi **Danio Manfredini**

con **Patrizia Aroldi, Vincenzo Del Prete, Danio Manfredini, Giuseppe Semeraro**

assistente alla regia **Patrizia Aroldi**

luci **Maurizio Viani**

realizzazione colonna sonora **Marco Olivieri**

produzione
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

spettacolo vincitore Premio Ubu 2004
per la miglior regia

durata: 1 ora e 20 minuti

A oltre vent'anni dalla vittoria del Premio Ubu per la miglior regia, è ancora in scena *Cinema Cielo*, lo spettacolo cult dell'autore, attore e regista Danio Manfredini, che combina la storia dell'omonima sala a luci rosse di Milano, ora chiusa, con il romanzo di Genet *Notre Dame des Fleurs*. Rievocando i frequentatori di quel cinema, l'artista propone un ritratto poetico e carnevalesco di un'umanità per la quale il sesso è bisogno, evasione, merce, voglia di compagnia e fantasma d'amore.
Il sonoro del film è liberamente ispirato a un romanzo di Jean Genet e racconta di Louis, che tutti chiamano Divine, dei suoi amanti e di Nostra Signora dei Fiori, seducente assassino.
Trasferendo la storia del romanzo in una partitura sonora per quadri e intrecciandola con la vita di un cinema a luci rosse, prende forma un'opera che risuona della poetica genettiana e la aggancia fortemente a una realtà di vita concreta.

25 e 26 maggio

NOTTI

da *Le notti bianche* di Dostoevskij

ideazione **Rajeev Badhan** e **Elena Strada**

regia, video, luci e musiche **Rajeev Badhan**

drammaturgia e adattamento **Elena Strada** e **Rajeev Badhan**

con in o.a. **Elena Strada, Alberto Baraghini, Ruggero Franceschini**

e la partecipazione di allieve e allievi delle scuole secondarie di secondo grado di Feltre e Belluno

scene Badhan/Strada realizzate da **Matteo Menegaz**

produzione esecutiva **Rajeev Badhan**

produzione SlowMachine

con il sostegno di
Fondazione Teatri delle Dolomiti, FUNDER 35, Fondazione Cariverona

durata: 1 ora e 15 minuti circa

Uno spettacolo dalla forte tensione visionaria, un dialogo tra teatro, video e video live, realizzato partendo da una riflessione sul racconto *Le notti bianche* di Dostoevskij, passando attraverso *Amore liquido* di Bauman, in cui due e più livelli visivi e temporali si intrecciano nella ricerca di un senso profondo nelle relazioni ai nostri tempi.
In scena tre attori/autori di una storia che si sdoppia, tra parallelismi e seconde dimensioni, producendo nuovi interrogativi. L'opera dell'autore russo Dostoevskij è il punto di partenza. Il testo diventa sia elemento d'indagine che strumento metateatrale, all'interno del quale i personaggi stessi si immergono e si perdono, facendo affiorare nuove domande sull'amore nella liquidità dell'oggi attraverso una recitazione desaturata, "liberata" da cliché o sovrastrutture teatrali che possa così correre in parallelo alle emozioni e mettersi in dialogo con la costruzione registica che viaggia tra il video e il reale". *Rajeev Badhan*

ph. Elisa Calabrese

©Giulio Maroncelli

dal 27 al 30 maggio

L'OSTAGGIO

scritto e diretto da **Valentina Esposito**
con **Edoardo Pesce** e **Giancarlo Porcacchia**
costumi **Mari Caselli**
musiche originali **Luca Novelli/Mokadelic**

produzione Fort Apache Cinema Teatro, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
con il sostegno di Ministero della Cultura, Regione Lazio
durata: 1 ora e 15 minuti

In uno spazio vuoto che sembra non avere via d'uscita, un giovane uomo vive e racconta di un'esistenza vissuta ferocemente nella criminalità, in un'escalation di violenza e perdizione, tra sogno e rimorso, piacere e dolore, rabbia, risentimento, solitudine profonda. Un altro, più vecchio, lo sorveglia, lo giudica implacabilmente, lo tortura.
Gli sta addosso, come un mastino affamato, un cane da guerra, lo tiene in ostaggio, gli rende impossibile precipitare fino in fondo, ma nemmeno gli permette di salvarsi, di redimersi. Il vecchio lo costringe ma è costretto a sua volta, trascinato dal desiderio, dalla voluttà, dalla smania volitiva dell'altro.
Tra i due pende un cappio di corda che dondola inesorabile come un ammonimento, il segno di un presagio che li lega a doppio filo in un unico destino.
Liberamente ispirato a una storia vera.

ABBONAMENTI

ZEFIRO

Tragudia
L'orologio americano
Quinto: Non uccidere
Hospitality suite
L'ultimo nastro di Krapp
Orestea
Riccardo III
Giulio Cesare
La trilogia dei poveri cristi
(uno spettacolo della trilogia)

EOLO

Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde
Lemnos
Il Prodigio
Il viale del tramonto
Edipus
Fuggire, cadere e altre cose inutili
Too Late
The Forest
Congiura

ORARI SPETTACOLI
dal martedì al venerdì h.21
sabato h.19
domenica h.17

Giovedì 31 dicembre
Speciale Capodanno

Il teatro rimarrà chiuso
nei giorni:
24-25 dicembre
1° gennaio
28-29 marzo

Biglietti e abbonamenti
in vendita presso
il botteghino del
Teatro Vascello
tel. 06 5898031 - 06 5881021
www.teatrovascello.it
e sul **circuito Vivaticket**

BIGLIETTI
intero € 25
over 65 € 20
cral e convenzioni € 18
studenti € 16

ABBONAMENTI

ZEFIRO (***1 ingresso per 9 titoli***)
€ 135

EOLO (***1 ingresso per 9 titoli***)
€ 135

CARD LOVE € 74
2 ingressi per 2 spettacoli
a scelta su tutta la programmazione
dal martedì alla domenica

CARD LIBERA € 114
6 spettacoli a scelta
su tutta la programmazione
dal martedì alla domenica

CARD LIBERA SCUOLE DI TEATRO*
5 ingressi anche cumulativi € 50
su tutti gli spettacoli in cartellone
dal martedì al giovedì

CARD LIBERA SCUOLE DI TEATRO*
WEEK END
5 ingressi anche cumulativi € 65
su tutti gli spettacoli in cartellone
dal venerdì alla domenica

* le scuole di teatro devono essere certificate e convenzionate con il Teatro Vascello

CARD DANZA
4 ingressi anche cumulativi € 50
(Glass with Silence
C'era una volta
The Sleeping Queen
Ma a che serve la luce?)

CARD TRILOGIA POVERI CRISTI € 45
3 spettacoli
(Laika – Pueblo – Rumba)

Le card devono essere acquistate preventivamente almeno 24 ore prima dal primo utilizzo.
Si consiglia la prenotazione del posto e la verifica della disponibilità dei posti.

IL TUO 5X1000
FA LA DIFFERENZA!

teatro
Vascello

DONACI IL TUO 5X1000 CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
il nostro codice fiscale: 01340410586
La Fabbrica dell'Attore - Cooperativa Sociale E.T.S.
Banca Intesa San Paolo c/c n. 3849 Iban IT28F0306905096100000013849

Come raggiungerci con mezzi privati: Parcheggio per automobili lungo Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro. **Parcheggi a pagamento vicini al Teatro Vascello:** Via Giacinto Carini, 43, Roma; Via Francesco Saverio Sprovieri, 10, Roma tel 06 58122552; Via Maurizio Quadrio, 22, 00152 Roma, Via R. Giovagnoli, 20,00152 Roma **Con mezzi pubblici:** autobus 75 ferma davanti al teatro Vascello che si può prendere da stazione Termini, Colosseo, Piramide, oppure: 44, 710, 870, 871. **Treno Metropolitano:** da Ostiense fermata Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello

Via Giacinto Carini 78 Roma - Monteverde
Info 065898031 - 065881021
promozioneteatrovascello@gmail.com
promozione@teatrovascello.it
www.teatrovascello.it

media partner
Radio Cuore de Roma fm 99.800

con il contributo:
MiC MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE LAZIO